



LA COMUNITÀ CINESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20
22

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere – curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2022 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di ANPAL Servizi. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica; all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale; al Ministero dell'Istruzione e al Ministero dell'Università e della Ricerca; all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI; alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL; e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2022 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2022 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Indice

Premessa	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione.....	5
1.1 Caratteristiche sociodemografiche	6
1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia	9
1.3 Indicatori di integrazione sociale	11
1.4 Le rimesse e l'inclusione finanziaria.....	13
<i>Box – Le iniziative della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione con i Paesi di origine e la diaspora</i>	<i>15</i>
2. La comunità cinese nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare	17
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori cinesi	18
2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro	20
2.3 L'imprenditoria	22
2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare	23
Nota Metodologica	27

Premessa

Fornire un'analisi chiara e attendibile del fenomeno migratorio nel nostro Paese e delle tendenze in atto è uno degli obiettivi che si pone la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L'investimento in conoscenza mira, da un lato, a mettere a disposizione della collettività delle informazioni articolate e puntuali fondate sull'elaborazione di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da Istituzioni ed Enti che da sempre contribuiscono a questo lavoro. Dall'altro vuole offrire uno strumento utile alla programmazione delle politiche, che non può prescindere da un confronto con la variabilità e complessità dei fenomeni per l'elaborazione di risposte aderenti ai bisogni di persone e territori.

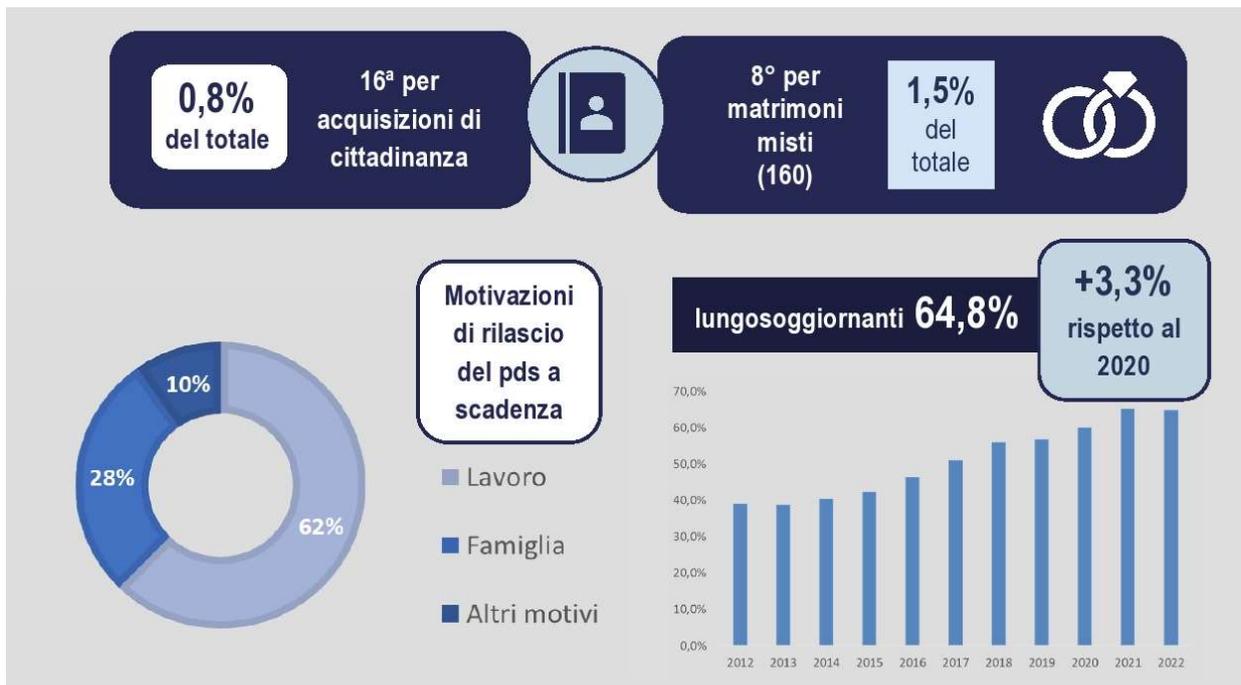
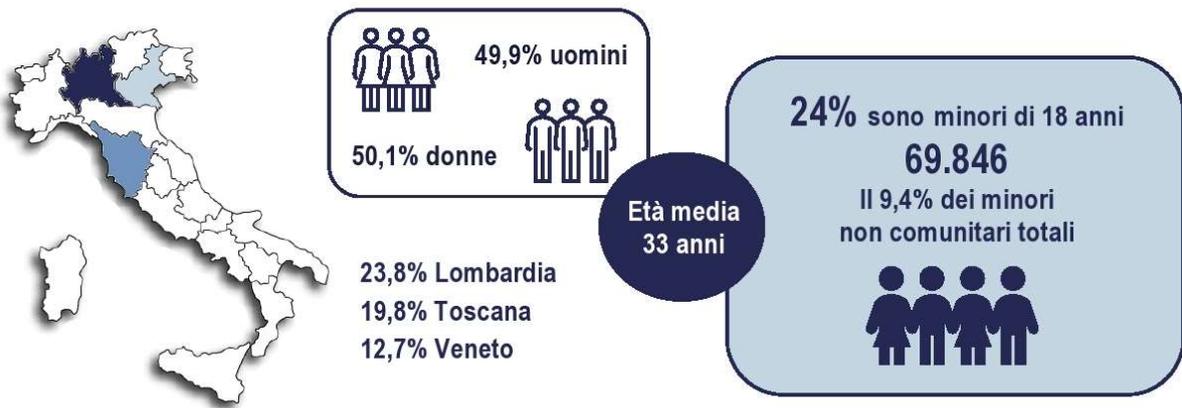
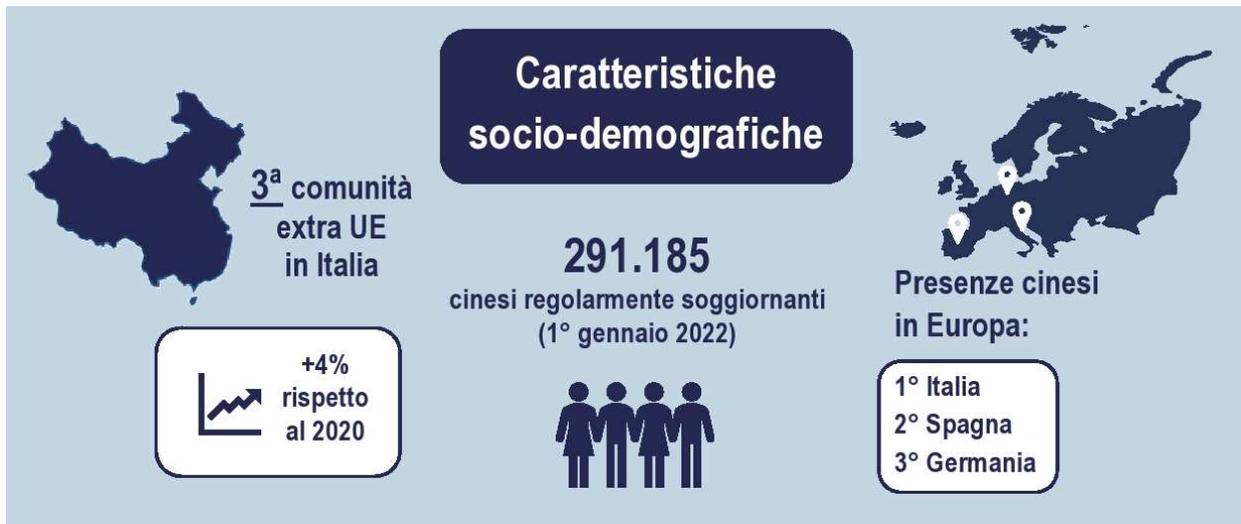
Questo impegno della Direzione Generale si traduce nella pubblicazione di diversi prodotti editoriali: oltre ai Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, che questa Premessa introduce, giunti all'undicesima edizione, il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano (alla sua tredicesima edizione), i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane (alla sesta edizione), i Rapporti statistici mensili e semestrali di monitoraggio sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati, il Rapporto annuale sulle attività svolte dagli enti iscritti al registro degli enti che operano a favore delle persone migranti.

È un impegno che si muove in coerenza anche con alcuni fra i principali documenti strategici sovranazionali, fra cui il Piano d'Azione per l'integrazione e l'Inclusione 2021-2027 della Commissione europea che promuove "una politica di integrazione e di inclusione basata su dati concreti". Così come sostiene che il coinvolgimento dei cittadini migranti e con *background* migratorio nei processi consultivi e decisionali rappresenta un passaggio necessario per la loro emancipazione e per la progettazione di politiche di inclusione efficaci.

Per questo, accanto agli strumenti di conoscenza, fondamentale è mettere in campo misure e iniziative che favoriscano un confronto diretto con le diaspore e le associazioni di migranti. A questa necessità rispondono, ad esempio, sia la Mappatura delle associazioni migranti presente sul Portale Integrazione Migranti, costantemente aggiornata per disporre di una base dati utile al dialogo con le associazioni, che il ciclo di incontri "Voce alla diaspora", in cui la DG Immigrazione ha incontrato i rappresentanti delle associazioni di migranti di diverse comunità. Vale la pena citare anche il coinvolgimento delle associazioni migranti quali attori qualificati nella consultazione per l'elaborazione del Documento di programmazione 2021-2027 in materia di integrazione, inclusione e lavoro. La scelta di fondo è quella di creare le condizioni per "progettare con" e non solo "progettare per", le persone migranti.

La collana dei Rapporti sulle principali comunità straniere intende inquadrare le caratteristiche storiche e sociodemografiche, di integrazione socio-lavorativa, delle 16 comunità più rilevanti nel nostro Paese in termini di presenze: nello specifico, le comunità marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, egiziana, banglades, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana. Oltre ai rapporti sulle singole comunità, la collana contiene un Quaderno di confronto, per un'analisi comparativa sulle diverse dimensioni di analisi. La lettura dei dati permette di ricostruire, rispetto ad alcuni indicatori, il livello di stabilizzazione e la maturità dei processi di inclusione riferiti alle singole comunità, cercando anche di individuare dinamiche comuni o elementi caratterizzanti. La collana fornisce inoltre informazioni aggiuntive a quanti intendano approfondire l'analisi grazie ad un'Appendice statistica, nonché la raccolta delle principali evidenze nei 16 Executive Summary.

1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione





Cenni storici

Quando si parla dell'origine dell'immigrazione cinese in Italia bisogna tornare indietro fino agli anni Venti del Novecento, quando i primi cittadini dell'allora "Repubblica di Cina" decisero di stabilirsi a

Milano, già all'epoca epicentro economico del Paese. A causa dei cambiamenti sociopolitici in atto in quegli anni nel Paese asiatico, caratterizzati da una chiusura verso l'esterno, i flussi verso l'Europa si interruppero fino alla fine degli anni Settanta, quando il governo della Repubblica Popolare Cinese avviò una politica più aperta riguardo l'emigrazione dei propri cittadini. A caratterizzare la migrazione cinese in Italia – e più in generale in Europa – è la provenienza geografica dei suoi protagonisti, e cioè la parte meridionale della provincia dello Zhejiang e in particolare le città (e dintorni) di Wencheng, Qingtian e, soprattutto, Wenzhou¹. La maggior parte dei cinesi che vivono nel nostro Paese è originario di quest'area della Cina, caratterizzata in passato da alti livelli di povertà, ma divenuta oggi una delle province più importanti del paese asiatico, addirittura quarta nel 2021 in termini di peso sull'economia nazionale.² Con il passare degli anni, i migranti originari dello Zhejiang hanno esportato in Italia un modello imprenditoriale vincente fatto di piccole aziende individuali a carattere familiare, una tipologia di impresa che caratterizza fortemente la collettività cinese, seconda per numero di imprenditori individuali non comunitari.

1.1 Caratteristiche sociodemografiche

Rilevare e misurare il grado d'integrazione sociale della popolazione migrante rappresenta da sempre una grande sfida per gli addetti ai lavori, soprattutto in ragione della moltitudine di fattori in gioco e delle complesse dinamiche che rendono la lettura del fenomeno molto delicata. Per poter pensare a un'analisi del fenomeno, fondamentale è la scelta degli indicatori da prendere in considerazione, che nel loro insieme possono aiutare a comprendere il grado di inserimento nella società italiana e il percorso migratorio che contraddistingue le diverse collettività. Questi parametri si concentrano su variabili di carattere demografico ma anche su aspetti legati alla partecipazione alla vita socioeconomica italiana, analizzando trasversalmente diversi fattori connessi tra loro: istruzione, acquisizioni di cittadinanza e matrimoni, partecipazione al mercato del lavoro, vita associativa, imprenditorialità.

Nel caso specifico della comunità cinese, come emergerà nel corso dell'analisi, gli indicatori mostrano una collettività che dà crescenti segnali di stabilizzazione e integrazione.

I cinesi regolarmente soggiornanti³ in Italia sono **291.185** al 1° gennaio 2022, una presenza che colloca la comunità in terza posizione per numerosità tra le principali di cittadinanza non UE. I cittadini cinesi rappresentano l'8,2% del complesso della popolazione non comunitaria, incidenza in lieve calo, nonostante una crescita demografica del 4% circa rispetto all'anno precedente.

La comunità cinese d'Italia è la più grande dell'Unione Europea, seguita da quella spagnola e quella tedesca⁴.

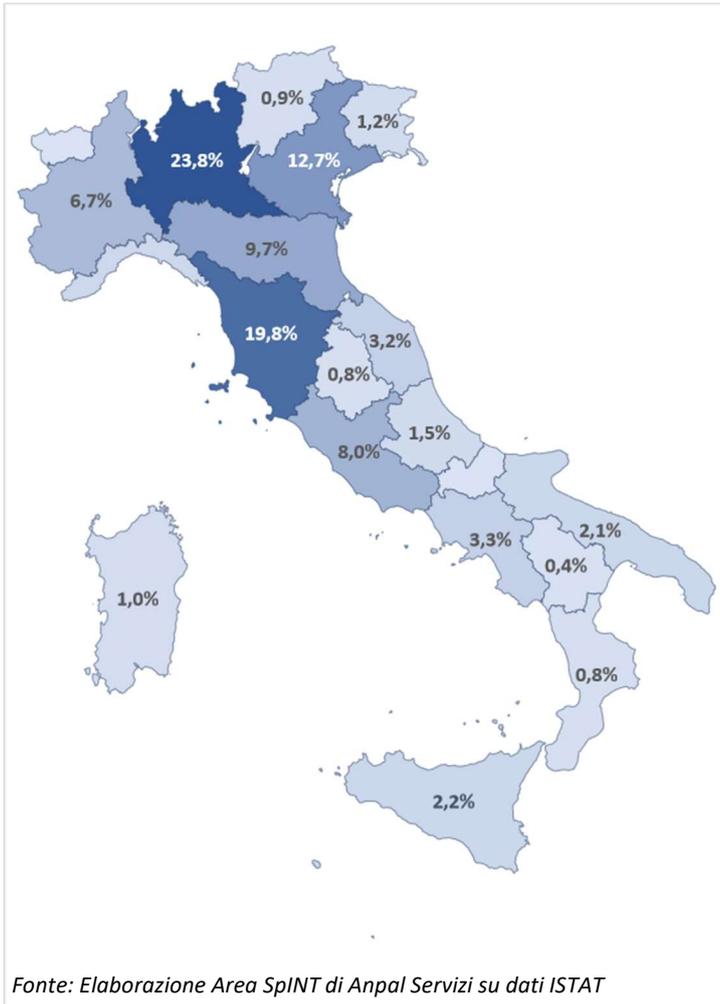
¹ IsPI – Ispionline – *Wenzhou la città di origine dei cinesi d'Italia*

² <https://www.china-briefing.com/news/chinas-2021-gdp-performance-a-look-at-major-provinces-and-cities/>

³ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano ancora iscritti sul permesso di un adulto (Nota: dal 2016 i minori non possono essere più iscritti nel pds dei genitori). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

⁴ I cittadini cinesi residenti in Italia sono 330.492, in Spagna risultano 197.645, in Germania 133.820 (dati Eurostat).

Mappa 1 - Distribuzione della popolazione cinese regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2022



Il 57% dei cittadini cinesi in Italia si trova nel Nord del Paese, in particolare in Lombardia, prima regione per presenze cinesi, che ne accoglie quasi uno su quattro (il 24% circa, contro il 26,1% della popolazione non comunitaria complessivamente considerata); la seconda regione per presenze della comunità è la Toscana, dove risiede il 20% circa delle presenze cinesi in Italia. In terza posizione troviamo il Veneto con il 12,7% delle presenze cinesi complessive⁵. Forte della presenza toscana, si trova nel centro Italia il 32% circa della popolazione cinese regolarmente soggiornante in Italia: oltre alla Toscana, da segnalare la presenza nel Lazio che ospita l'8% della popolazione cinese in Italia.

Alla luce di una presenza al Nord Italia inferiore alla media (57%, contro il 61,6% per la popolazione extra UE considerata nel suo insieme), compensata però da una grande rappresentazione nelle regioni centrali, caratterizza la comunità in esame una presenza al Sud inferiore alla media (11,3%, contro il 14,6%), con una concentrazione nella regione campana (il 3,3% della comunità).

La comunità cinese fa rilevare un equilibrio di genere quasi perfetto: le donne sono infatti il 50,1% della comunità, con il grado di squilibrio di genere più basso tra le comunità esaminate

(0,1%)⁶, collocandola in prima posizione per questo indicatore.

Sia l'equilibrio della composizione per genere che la distribuzione della popolazione per classi d'età sono importanti segnali di integrazione di una comunità nel territorio in quanto indicano una situazione di maggiore stabilità demografica legata ai ricongiungimenti familiari e alle nascite.

La piramide dell'età della comunità cinese in Italia mostra una distribuzione per classi di età più bilanciata rispetto alla popolazione italiana, con un'età media più bassa e più minori. In particolare, si registra una maggiore incidenza delle classi di età produttive, dato che esplicita l'impatto positivo della presenza straniera, considerata la crisi demografica in atto nel Paese: il rapporto sempre più sbilanciato tra giovani e

EQUILIBRIO DI GENERE

Percentuale di donne
nella comunità
cinese in Italia

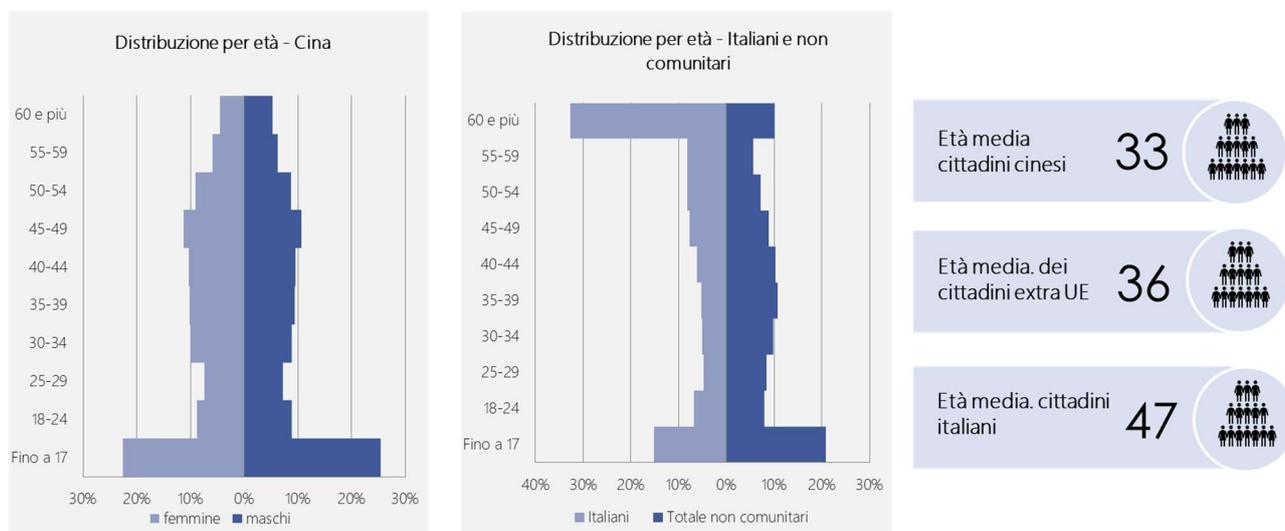
50,1%

⁵ Per informazioni sulla distribuzione e sulla concentrazione della popolazione straniera nelle maggiori aree metropolitane si rimanda ai Rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane, disponibili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - www.lavoro.gov.it.

⁶ Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi.

anziani (a favore di quest'ultimi)⁷, dagli evidenti risvolti economico-sociali, trova un fattore di riequilibrio grazie all'apporto della popolazione migrante.

Grafico 1 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT

La popolazione cinese in Italia si caratterizza per una presenza di giovani superiore a quella rilevata sulla popolazione non comunitaria nel suo complesso: il 40% della comunità ha infatti meno di 30 anni (a fronte del 37,3%). Una lettura di genere conferma l'equilibrio tra i due sessi a livello demografico, con incidenze simili nelle varie fasce d'età. Superiore a quella rilevata sulla popolazione non comunitaria nel complesso la quota di minori, che rappresentano il 24% della comunità, a fronte del 21% circa per la popolazione extra UE: i quasi 70mila minori cinesi rappresentano il 9,4% dei minori non comunitari presenti in Italia al 1° gennaio 2022.

Dimezzata rispetto al complesso dei non comunitari la quota di over 60: 5% circa, contro il 10,2%. Anche questo dato concorre a spiegare la bassa età media della comunità, inferiore anche alla media non comunitaria: 33 anni, contro i 36 per la popolazione extra UE complessivamente considerata. Questi dati sembrano confermare come, nonostante l'anzianità migratoria della comunità, continuano ad arrivare giovani cinesi in Italia, sia per motivi di studio sia per ricongiungersi alle famiglie presenti nel nostro Paese⁸.

In linea con l'andamento decrescente delle nascite di cittadini non comunitari in Italia (-6,3%), la comunità fa rilevare un calo delle nascite ancora più consistente (-26% circa): dalle 2.553 del 2020 alle 1.887 del 2021⁹. Complessivamente, a partire dal 2010, sono nati oltre 655mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, quasi 50mila (il 7,6% del totale) di cittadinanza cinese. **Decisamente inferiore rispetto al complesso dei non comunitari – e, sorprendentemente, anche alla popolazione autoctona – il tasso di natalità: 6,3‰, contro il 12,3‰ per i cittadini non comunitari complessivamente considerati e il 6,4‰ degli italiani:** se letto insieme al dato relativo alla presenza di minori vista precedentemente, superiore alla media extra UE, quanto

⁷ ISTAT, "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie" del 01/01/2021" <https://www.istat.it/it/archivio/274898#:~:text=La%20popolazione%20residente%20C3%A8%20in,47%2C7%20mln%20nel%202020%2070.>

⁸ Si ricorda che è possibile effettuare il ricongiungimento familiare con parenti di primo grado (coniuge, figli minorenni, nonché figli maggiorenni o genitori a carico), sulla base dei requisiti di reddito minimo annuo (derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà dell'importo dell'assegno sociale per ogni familiare da ricongiungere) e alloggio (presentazione del certificato di idoneità alloggiativa).

⁹ Ultima annualità per cui risulta disponibile il dato.

appena visto sulle nascite sembrerebbe confermare che molti dei minori della comunità arrivano tramite lo strumento del ricongiungimento familiare.

1.2 Modalità e motivi della presenza in Italia

Anche i dati sui titoli di soggiorno fotografano lo stato di stabilizzazione della comunità sul territorio, in considerazione dell'elevata quota di lungosoggiornanti e di ingressi e permessi legati a motivi familiari.

I nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2021 a cittadini cinesi sono 8.686, con una crescita dell'83,6% rispetto all'anno precedente, una crescita esponenziale ma comunque meno decisa rispetto a quella rilevata per il complesso dei non comunitari (+126,8%). Dopo il drastico calo registrato nel 2020 a causa delle restrizioni alla mobilità introdotte a livello globale per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2¹⁰, nel 2021 si assiste a una generale crescita dei nuovi permessi, anche in ragione del provvedimento di emersione del lavoro irregolare (D.L. 34 del 2020)¹¹ che ha permesso la regolarizzazione di cittadini non comunitari già presenti sul territorio. I permessi di soggiorno rilasciati a cittadini cinesi nel 2021 coprono una quota pari al 3,6% del totale.

Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2021 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2021/2020

Motivo del permesso	Cina		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2021/2020	
Lavoro	30,6%	1489,2%	5,2%
Famiglia	36,3%	64,2%	2,6%
Studio	29,8%	9,3%	14,7%
Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	1,3%	-2,6%	0,4%
Residenza elettiva, religione, salute	2,0%	10,2%	0,9%
Totale=100%	8.686	83,6%	3,6%

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

In oltre il 30% dei casi i cittadini cinesi entrati nel Paese nel 2021 lo hanno fatto per lavoro, con un aumento esponenziale del 1.489,2% rispetto all'anno precedente: il 5,2% dei permessi per lavoro, nel 2021, è stato rilasciato a cittadini cinesi. L'incremento dei titoli per motivi di lavoro è stato comunque generale: per il complesso della popolazione non comunitaria l'incremento è pari, infatti, a +394,5% ed è egualmente da legare, in buona parte, al citato provvedimento di regolarizzazione. Gli ingressi per motivi familiari sono però la prima motivazione di ingresso con un'incidenza del 36% circa, facendo registrare una crescita decisamente più contenuta rispetto all'ingresso per lavoro (+64,2%); il 78,2% circa dei 3.156 cinesi entrati in Italia nel 2021 per motivi familiari erano minori. Come visto nel paragrafo precedente, i ricongiungimenti familiari sono un importante indicatore del grado di integrazione, perché parlano del consolidamento della presenza del richiedente sul territorio in cui è residente, considerata la necessità di dimostrare il raggiungimento di determinati standard di integrazione economica e alloggiativa (disponibilità di un alloggio idoneo e di un reddito minimo) per ottenere il nulla osta al ricongiungimento. Inoltre, l'unità familiare, che è riconosciuta come diritto fondamentale nel nostro ordinamento, contribuisce a creare una stabilità psicologica, che è

¹⁰ Il 2020 ha segnato il numero più basso di nuovi ingressi di cittadini stranieri in Italia degli ultimi 10 anni.

¹¹ Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

parte integrante del nuovo percorso di stabilizzazione in un Paese straniero.¹² A caratterizzare la collettività cinese sono però gli ingressi per studio: quasi il 30% dei nuovi ingressi per cittadini cinesi era motivato da

PERCENTUALE DI LUNGOSOGGIORNANTI

Quota di lungosoggiornanti diminuita dello 0,5% nel 2021

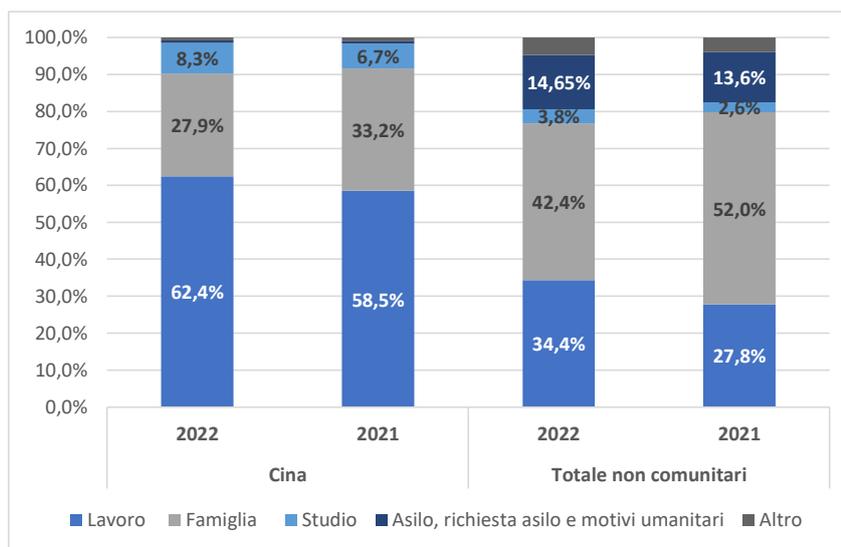
64,8%

questa ragione, un'incidenza senza eguali tra le collettività analizzate; basti pensare che i cinesi entrati per studio in Italia nel 2021 rappresentano il 15% circa dei non comunitari che hanno fatto ingresso per la stessa motivazione. Infine, asilo, richiesta asilo e motivi umanitari riguardano l'1,3% degli ingressi complessivi, unica motivazione di ingresso a calare rispetto al 2020 (-2,6%), mentre *Residenza elettiva, religione, salute* coprono il 2% dei casi.

L'analisi della tipologia dei permessi di soggiorno¹³, conferma un grado di stabilizzazione della comunità piuttosto avanzato: **la quota di lungosoggiornanti¹⁴ al suo interno al 1° gennaio 2022 è, infatti, pari al 64,8%**, una percentuale leggermente inferiore a quella rilevata sul complesso dei non comunitari (65,8%) e in lieve calo rispetto all'anno precedente (-0,5%).

A segnalare la solidità della presenza cinese nel mercato del lavoro italiano, è proprio il lavoro a rappresentare la prima motivazione di soggiorno in Italia, coprendo il 62,4% dei permessi a scadenza relativi alla comunità, con un'incidenza superiore di 28 punti percentuali rispetto a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (per i quali sono la seconda motivazione, dopo i motivi familiari). Proprio i motivi familiari sono relativi al 28% circa dei permessi a scadenza per cittadini cinesi, contro il 42,4% rilevato sulla popolazione extra UE complessivamente considerata: questa motivazione ha fatto registrare un calo tanto per i cinesi quanto per la popolazione extra UE (rispettivamente -11,2% e -17,2%). Lo studio rappresenta la terza motivazione di soggiorno con un'incidenza pari all'8,3% sui titoli soggetti a scadenza, a fronte del 3,3% rilevato per i cittadini non comunitari complessivamente considerati. Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari sono alla base dello 0,7% dei permessi a scadenza di cittadini cinesi, mentre il restante 0,8% riguarda le altre motivazioni. I dati sui permessi a scadenza fotografano quindi la situazione della comunità cinese, in cui il lavoro e lo studio fungono

Grafico 2 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2022 e 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

¹² La Direttiva 2003/86/CE del Consiglio del 22 settembre 2003 relativa al diritto al ricongiungimento familiare, afferma che "esso contribuisce a creare una stabilità socioculturale che facilita l'integrazione dei cittadini di paesi terzi negli Stati membri, permettendo d'altra parte di promuovere la coesione economica e sociale, obiettivo fondamentale della Comunità, enunciato nel trattato".

¹³ Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

¹⁴ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

da motivazione principale di permanenza sul territorio, insieme ovviamente al ricongiungimento familiare, soprattutto di giovani, che ha il risultato di abbassare l'età media di una comunità caratterizzata da una certa anzianità migratoria nel nostro Paese.

1.3 Indicatori di integrazione sociale

Come si è iniziato a vedere nei paragrafi precedenti, il processo di integrazione viene influenzato e condizionato da numerosi fattori connessi tra loro, che concorrono a plasmare tanto il percorso individuale quanto le collettività di appartenenza. Ad avere un ruolo determinante in questo processo sono ad esempio l'inserimento nel mercato del lavoro, l'accesso al welfare, l'approccio mediatico alle questioni migratorie e le politiche di inclusione sociale attuate nel paese di accoglienza, che possono facilitare e accelerare il processo di stabilizzazione.

La lettura del processo di integrazione non può prescindere da un'analisi della dimensione relazionale: la qualità e la solidità dei rapporti affettivi rappresenta spesso la cartina tornasole del livello di inserimento di una collettività straniera. In questo senso i matrimoni misti sono un indicatore imprescindibile che riguarda la dimensione privata ma ha implicazioni profonde sia per la società di origine che per quella di accoglienza, una prova tangibile della possibilità di una società multiculturale e aperta.



Matrimoni misti

Nonostante il buon grado di integrazione dimostrato dalla comunità cinese in base agli indicatori visti nei paragrafi precedenti, dal punto di vista relazionale emerge uno scarso coinvolgimento di cittadini cinesi nei matrimoni misti: nel 2020¹⁵ sono stati **160 i matrimoni tra cittadini cinesi e italiani**, pari al 71% circa dei 226 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità cinese; solo 16 riguardano un marito cinese e una moglie italiana, 144 uno sposo italiano e una donna cinese. La comunità è – tra quelle oggetto di analisi – tra le meno coinvolte nei matrimoni misti, soprattutto alla luce del notevole peso demografico che, come visto, la colloca in terza posizione tra le collettività non comunitarie.

Tra il 2019 e il 2020 i matrimoni che coinvolgono membri della comunità hanno registrato un brusco calo (-62%) che ha riguardato tutte le tipologie di unioni: la ragione è ovviamente da imputare soprattutto alle limitazioni alle celebrazioni adottate durante l'emergenza pandemica, che hanno spinto molte persone a rimandare le nozze.

Anche le acquisizioni di cittadinanza sono un altro importante indicatore di integrazione sociale. Nonostante i requisiti stringenti previsti dalla legislazione italiana¹⁶, le comunità con una più lunga presenza sul territorio nazionale risultano molto coinvolte in questo ambito; nel caso della comunità in esame, su un totale di 109.954 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi nel 2021, i procedimenti a favore di migranti di cittadinanza cinese sono stati solo 833, pari allo 0,8% del totale. In quanto a numero di acquisizioni di cittadinanza, la collettività cinese – pur essendo, come più volte ricordato, la terza in termini demografici – è l'ultima tra le comunità analizzate.

Acquisizioni di cittadinanza



Altro primato della comunità è legato all'elevata percentuale delle acquisizioni per trasmissione dai genitori o elezione al 18° anno, il 75,5% del totale delle acquisizioni di cittadinanza per cittadini cinesi: dato che colloca la collettività al primo posto per incidenza di questa motivazione. La residenza riguarda un quinto circa delle acquisizioni per cittadini cinesi, mentre il restante 3,8% di acquisizioni è motivata da un matrimonio.

¹⁵ Ultima annualità di riferimento.

¹⁶ Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente insediamento ne beneficiano in minor misura.



Scuola

La presenza sempre più evidente di minori stranieri nelle scuole, frutto della crescita dei nuclei familiari, accompagna i segnali di stabilizzazione dei migranti in Italia. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione per avvicinare gli

alunni stranieri alla nuova cultura, favorendo anche l'inserimento nel tessuto sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

In riferimento alla comunità cinese, gli **studenti iscritti all'anno scolastico 2021/2022 sono 49.288**, pari al 7% circa della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Rispetto all'anno scolastico precedente il numero degli alunni della comunità ha conosciuto un leggerissimo calo (-3,1%), tendenza opposta a quella rilevata per il totale degli alunni non comunitari (+1,4%). Il numero degli iscritti cinesi è però aumentato nella scuola dell'infanzia (+3,4%) e in quella secondaria di secondo grado (+3,6%), mentre è diminuito nella secondaria di primo grado (-4,5%) e, in maniera più decisa, nella primaria (-9,3%). L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità sul totale degli alunni non comunitari varia dal 4,6% nella scuola dell'infanzia – in linea con quanto visto nei paragrafi precedenti circa il tasso di natalità della comunità – all'8,8% nella secondaria di primo grado.

Per la comunità cinese è la scuola primaria ad accogliere la percentuale più alta di studenti, con un'incidenza leggermente inferiore a quella relativa agli alunni non comunitari complessivamente considerati (33% circa, contro il 36,4%). Relativamente alla presenza femminile nella popolazione scolastica cinese, le ragazze rappresentano il 47,9% circa, un dato praticamente identico a quello registrato sul totale degli studenti extra UE (48%); tale percentuale risulta massima nella scuola secondaria di secondo grado, dove raggiunge il 50,4%.

Nell'ambito dell'istruzione universitaria, nell'Anno accademico 2021/2022 si registra un calo (-3,6%) della presenza di studenti di nazionalità cinese rispetto all'anno precedente, probabilmente anche in ragione delle restrizioni ai viaggi all'estero imposte dal governo cinese a varie riprese nel biennio considerato, nel quadro della c.d. "strategia zero COVID": si tratta comunque di **8.053 studenti che rappresentano il 9,2% del complesso degli studenti universitari non comunitari, seconda nazionalità – tra quelle analizzate – a poca distanza dall'albanese.**

Nella comunità cinese risulta inferiore alla media non comunitaria la quota di giovani esclusi dal mondo lavorativo e della formazione: nel primo semestre 2022, su 100 ragazzi di cittadinanza cinese di età compresa tra i 15 e i 29 anni, circa un quarto (24,6%) erano **NEET** (*Not engaged in Education, Employment or Training*), a fronte del 32,1% rilevato sul complesso dei non comunitari. Il dato è cresciuto dell'11,2% rispetto al primo semestre del 2021, quando si fermava al 13,4%. L'esclusione dal mondo lavorativo e formativo, in linea con il complesso dei non comunitari (sebbene in maniera meno importante), è più alta per la componente femminile della comunità, che fa rilevare un tasso di NEET del 27,4%, a fronte del 22,8% registrato per i ragazzi della comunità e al 42,4% rilevato sul complesso delle ragazze non comunitarie.

Per una disamina completa dello stato di inclusione di una collettività non si può prescindere dall'analisi della dimensione sociale, e in questo senso l'appartenenza ad associazioni di diversa natura è un indicatore del livello di partecipazione alla vita sociale e politica del paese di accoglienza, contribuendo in maniera determinante alla creazione di nuove reti e conoscenze nel territorio dove ci si è stabiliti. La comunità cinese conta 28 associazioni della diaspora¹⁷. Tra le principali finalità per le quali le associazioni si sono costituite si trovano la valorizzazione della cultura di origine, la promozione dell'integrazione e la formazione. Gli obiettivi delle associazioni rispecchiano le

Vita associativa e
partecipazione sociale



¹⁷ Il dato fa riferimento alle associazioni registrate nella mappatura delle associazioni migranti promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, disponibile sul Portale Integrazione Migranti: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-Associazioni>

necessità espresse dalla collettività nei territori e come tali sono utili anche per la pianificazione di azioni ed interventi efficaci di politiche pubbliche che tengano conto anche delle loro potenzialità.



Partecipazione sindacale

In Italia la forza lavoro straniera, soprattutto quelli di origine non comunitaria, è spesso inserita in un mercato del lavoro complementare a quello della popolazione autoctona, essendo generalmente impiegata in mansioni scarsamente qualificate e

retribuite.

Questa canalizzazione porta inevitabilmente a una maggior vulnerabilità, anche considerato l'ampio inserimento in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di illegalità e sfruttamento. Fragilità e precarietà lavorative incidono necessariamente sul potere contrattuale dei lavoratori stranieri, soprattutto per la stringente necessità di un reddito stabile che, unita all'assenza di reti familiari e amicali che ne possano garantire il sostegno, portano inevitabilmente a una maggiore esposizione a forme di sfruttamento e marginalità sociale. In tali condizioni il sindacato può rappresentare un fondamentale strumento di tutela da possibili abusi e inadempienze contrattuali, nonché da comportamenti scorretti del datore di lavoro. Inoltre, l'importante ruolo svolto dai Patronati nel supportare i cittadini stranieri – non solo nelle questioni legate al mondo del lavoro, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali – si traduce spesso in un avvicinamento dei migranti alla realtà sindacale.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Se si considerano solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL¹⁸) i cittadini stranieri tesserati nel 2021 ammontano a oltre un milione 188mila, ovvero il 52,7% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. Se si considera la sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 863.603 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta leggermente superiore (53,2%). Nel 2021, con 9.384 tesserati, la comunità cinese si trova in quindicesima posizione – nonostante sia la terza comunità per presenze – per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza¹⁹, coprendo una quota pari all'1,2% dei tesserati non comunitari. L'esigua adesione sindacale da parte della comunità è forse da collegare al modello imprenditoriale esportato, che vede molti cittadini cinesi lavorare nell'ambito di reti familiari e amicali, riducendo il riconoscimento del ruolo sindacale. A differenza del complesso dei non comunitari, per i quali è la CGIL il sindacato che accoglie il maggior numero di tesserati, è la UIL ad avere il maggior numero di tesserati cinesi (il 45% circa), seguita dalla CGIL (poco più del 30%), mentre il restante 25% è iscritto alla CISL. Di conseguenza, è la UIL la sigla sindacale in cui la comunità risulta avere una maggiore incidenza, rappresentando il 3% dei non comunitari iscritti.

1.4 Le rimesse e l'inclusione finanziaria²⁰

Le relazioni con il Paese di origine

La relazione con il Paese di origine rappresenta una caratterizzazione della condizione di migrante che attraversa tutto il processo migratorio, dall'arrivo nel Paese di destinazione, fino al progredire del processo di integrazione socio-economica, anche in stadi più maturi. Un rapporto che si esplicita sotto diverse forme e modalità di natura culturale, politica ed economica e rappresenta un'opportunità importante sia per il Paese di origine e sia per quello di destinazione. La presenza di familiari, ma anche i legami religiosi, culturali e identitari, così come le diverse opportunità di investimento, sono alla base di un rapporto costante con i territori di origine finalizzati in primo luogo al sostegno economico dei familiari, ma anche alla realizzazione

¹⁸ Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

¹⁹ I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

²⁰ Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

di progetti di cooperazione allo sviluppo, di investimenti produttivi o contribuendo al dibattito pubblico e attraverso l'esercizio del diritto di voto. I dati dell'indagine realizzata dal CeSPI su un campione di 1.300 cittadini di origine straniera extra UE e non OCSE, mostrano come il 9% degli intervistati progetti un futuro proiettato stabilmente in Italia, ma con periodi dell'anno da trascorrere nel Paese di origine, così come il 18% dichiara di aver realizzato investimenti nel Paese di origine, in prevalenza immobiliari (79%), ma anche di natura finanziaria e imprenditoriale (21%) e il 10% abbia intenzione di farlo nei prossimi mesi.

Una ricchezza di relazioni, fra cui quella economico-finanziaria, è rappresentata dalle rimesse che costituiscono la componente maggiormente studiata dalla letteratura internazionale, sia perché più significativa in termini di volumi²¹ e caratteristiche (in particolar modo per la loro anti-ciclicità) sia perché di più semplice misurazione.

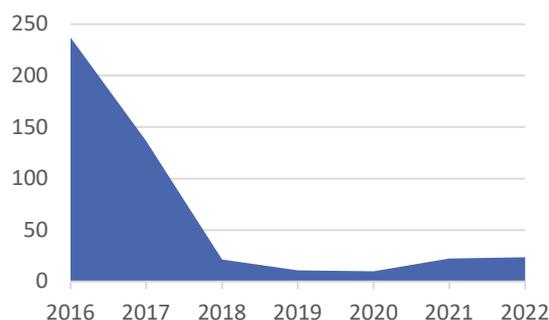
Secondo i dati pubblicati da Banca d'Italia, il volume complessivo di rimesse in uscita dall'Italia nel 2022 ha raggiunto gli 8,212 miliardi di euro, con una crescita del 6% rispetto al 2021. Un incremento che prosegue, con ritmi diversi, dal 2016 e che ha caratterizzato anche il periodo della pandemia: nel biennio 2019-2021 il volume delle rimesse dall'Italia è infatti cresciuto del 29%, facendo registrare una lieve flessione solo nel primo trimestre del 2020, in corrispondenza del primo lockdown nazionale. Se da un lato l'incremento rilevato nel 2019 e 2020 può essere in parte spiegato da un travaso di fondi dai canali informali a quelli formali per l'impossibilità degli spostamenti, l'andamento dei volumi, pur in presenza di una riduzione della capacità reddituale legato all'impatto della pandemia, conferma la natura assicurativa delle rimesse verso i propri famigliari al verificarsi di crisi o necessità economiche.

I dati relativi al volume di rimesse che dall'Italia si dirige verso la Cina vanno inquadrati e interpretati all'interno di un processo di revisione del sistema di raccolta dati che ha coinvolto il corridoio Italia-Cina a partire dal 2017. La revisione ha riguardato l'esclusione di transazioni di natura commerciale che non possono essere considerate rimesse, secondo la definizione internazionalmente adottata che indica la rimessa come trasferimento di denaro di natura privata fra due individui. I dati mostrano un valore minimo nei flussi verso il Paese asiatico nel 2020, a cui segue un incremento a partire dal 2021. Flussi che, in termini di territori di provenienza, sono sostanzialmente concentrati in due province italiane: Roma e Prato sono le città di partenza dell'80% dei flussi di rimesse verso la Cina.

L'importo medio per singola transazione è particolarmente elevato, se si considera che il valore medio nazionale si attesta a 290€, in crescita del 16% rispetto al 2021.

Secondo i dati rilevati da Banca Mondiale la Cina, con 51 miliardi di dollari, rappresenta la terza destinazione delle rimesse a livello globale, pari allo 0,3% del PIL nazionale nel 2022.

Grafico 3 - Andamento rimesse verso Cina. Serie storica 2016-2022 (v.a. in Milioni €)



Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia

Rimesse



²¹ Secondo i dati di Banca Mondiale nel 2022 il volume delle rimesse a livello globale ha raggiunto i 794 miliardi di dollari USA, con un incremento del 2% rispetto al 2021.

Tabella 2 – Rimesse verso la Cina

Volume rimesse dall'Italia 2022	24 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	0,3%
Variazione % 2021-2022	+5,7%
Prime tre Province per incidenza dei flussi dall'Italia alla Cina	Roma 48% - Prato 32% - Napoli 4%
Importo medio transazione	738 €
Costo medio invio 150€ ²² dall'Italia alla Cina (gennaio 2023)	5,32%

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia e su dati www.mandasoldiacasa.it

Il processo di inclusione finanziaria



Indice di bancarizzazione

L'inclusione finanziaria, ossia l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari necessari alla messa in moto e al consolidamento del processo di integrazione socio-economica, rappresenta un tassello centrale del processo di inclusione

economica e sociale, perché da esso dipendono la possibilità e capacità dell'individuo di programmare e realizzare progetti e investimenti di medio-lungo termine, pianificando obiettivi e bisogni e collegandoli a strumenti e opportunità. Il principale indicatore dell'inclusione finanziaria, riconosciuto a livello internazionale, è la **titolarità di un conto corrente presso un'istituzione finanziaria** che, nel caso italiano, si colloca al 97% della popolazione adulta secondo i dati della Banca Mondiale al 2021 (Global Financial Index).

Con riferimento ai cittadini stranieri in Italia tale percentuale è pari all'89,5% a dicembre 2020²³. Esiste quindi ancora una percentuale significativa di cittadini stranieri regolari che non ha accesso ad un conto corrente, strumento base per poter accedere all'intero spettro degli strumenti finanziari (credito, risparmio, investimenti, sistema dei pagamenti).

Con riferimento ai cittadini con cittadinanza cinese **la percentuale di adulti titolari di un conto corrente al 31 dicembre 2020 è pari al 73%**²⁴, in crescita rispetto al 2018 quando l'indice era al 70%, ma ancora di molto inferiore al dato medio. Permane quindi una componente significativa della comunità adulta cinese che non ha un conto corrente presso un'istituzione finanziaria italiana.

Box – Le iniziative della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione con i Paesi di origine e la diaspora

La DG Immigrazione e Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è impegnata in diverse iniziative progettuali di cooperazione con i Paesi extra UE che mirano al rafforzamento dei canali di ingresso regolari di lavoratori stranieri e dei meccanismi di incontro tra domanda e offerta di lavoro. I Progetti – svolti in partenariato con organizzazioni internazionali, organismi del terzo settore e controparti

²² Il costo medio comprende la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio calcolato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale.

²³ Indagine Abi-CeSPI 2020.

²⁴ L'indice di bancarizzazione è calcolato come rapporto fra il numero di conti correnti intestati ai cittadini di una nazionalità (fonte: indagine Abi-CeSPI, su un campione di banche che rappresenta il 66% del totale impieghi e BancoPosta) e il numero di cittadini adulti regolarmente residenti in Italia appartenenti alla stessa nazionalità (Fonte ISTAT).

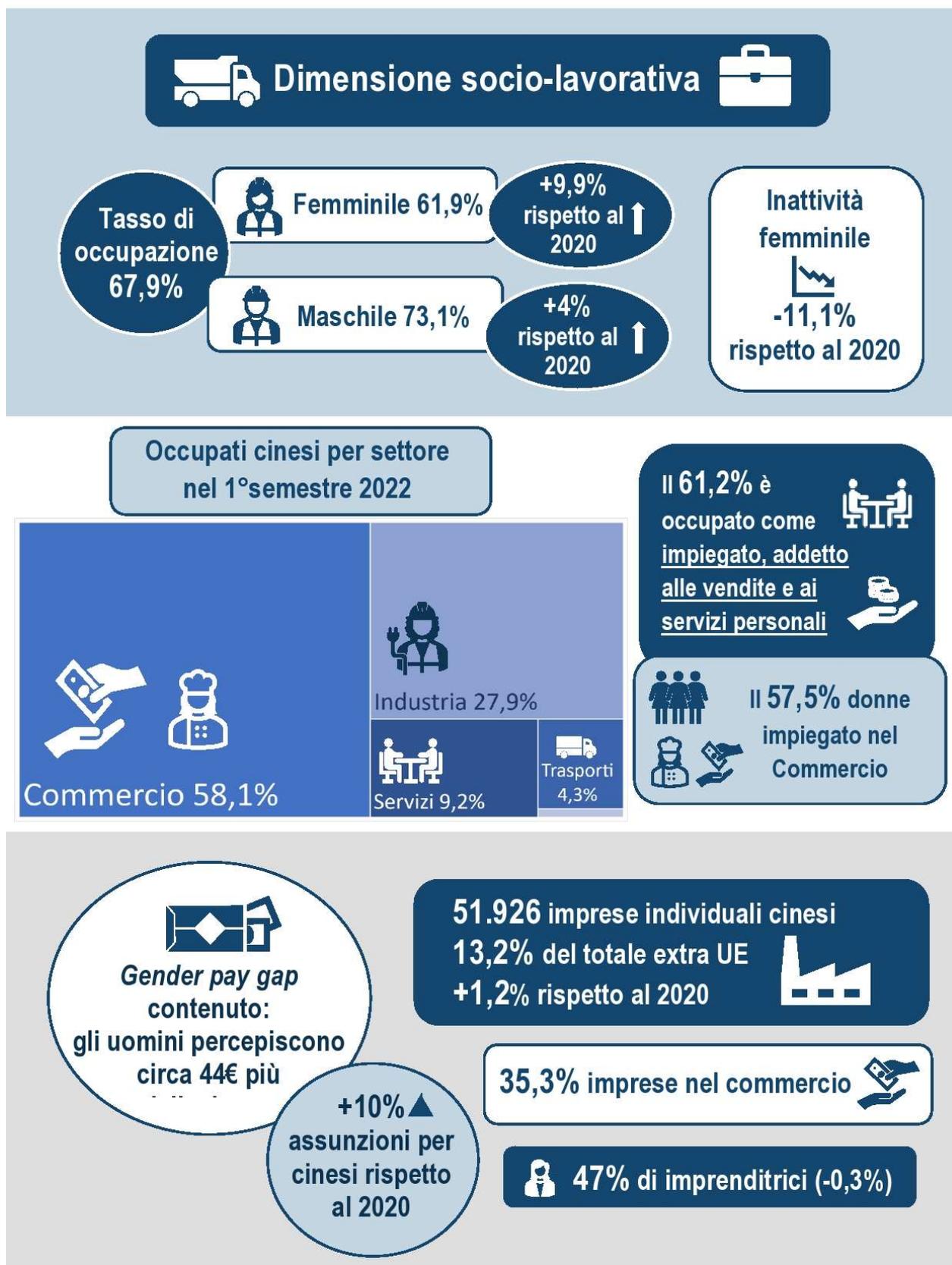
istituzionali, oltre che con le rappresentanze diplomatiche dei Paesi interessati – hanno l’obiettivo di migliorare la gestione dei flussi migratori provenienti da Paesi Terzi attraverso azioni di promozione della migrazione circolare, miglioramento delle competenze linguistiche e professionali dei lavoratori stranieri ai fini di un ingresso regolare e qualificato. Questo approccio mira sia a rafforzare il ruolo strategico delle diaspore nella definizione di politiche di integrazione in Italia e di sviluppo nei Paesi di origine, sia a realizzare iniziative per razionalizzare e qualificare i flussi migratori, troppo spesso connessi a logiche criminali che espongono i migranti a situazioni di rischio. Benché la Cina fosse inserita tra i Paesi target, dall’Avviso 2/2019²⁵, relativo a progetti di formazione pre-partenza professionale, linguistica e di educazione civica, finalizzati all’ingresso in Italia per lavoro subordinato, o ricongiungimento familiare al momento, tra i progetti finanziati nessuno insiste sul Paese asiatico.

Si segnalano tuttavia i progetti finanziati dalla DG Immigrazione e Politiche di integrazione rivolti a cittadini di Paesi Terzi che si trovano nel nostro Paese. Di rilievo gli interventi di contrasto al caporalato che si stanno realizzando sul territorio italiano, come i 16 progetti finanziati a valere sui fondi FAMI e FSE nell’ambito dell’Avviso 1/2019²⁶, che hanno intercettato complessivamente 34 cittadini cinesi (il 59% circa di questi è di sesso femminile). Tutti i progetti offrono punti di accesso disseminati sul territorio di riferimento che permettono di prendere in carico i cittadini di paesi terzi vittime di sfruttamento lavorativo nel settore agricolo e accompagnarli in un percorso d’inclusione sociale, lavorativa e di emersione dallo sfruttamento lavorativo.

²⁵ Progetti di formazione professionale e civico linguistica pre-partenza finalizzati all’ingresso in Italia per motivi di lavoro subordinato, di formazione professionale e per ricongiungimento familiare, <https://www.lavoro.gov.it/Amministrazione-Trasparente/Bandi-gara-e-contratti/Documents/Avviso-FAMI-pre-partenza-2019-09012019-finale.pdf>

²⁶ Prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura (Avviso 1/2019), <https://integrazionemigranti.gov.it/it-italiano/Detail-progetto/id/16/Prevenzione-e-contrasto-dello-sfruttamento-lavorativo-in-agricoltura-Avviso-12019>

2. La comunità cinese nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare



Gender pay gap contenuto:
 gli uomini percepiscono circa 44€ più

51.926 imprese individuali cinesi
13,2% del totale extra UE
+1,2% rispetto al 2020

+10%▲
 assunzioni per cinesi rispetto al 2020

35,3% imprese nel commercio

47% di imprenditrici (-0,3%)

*E' stata utilizzata una suddivisione in settori di attività economica semplificata rispetto a quella inserita nel testo: "Industria" comprende Industria in senso stretto e Costruzioni, "Commercio" comprende anche Ristorazione.

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori cinesi

Il lavoro costituisce in molti casi il motore principale del progetto migratorio, come dimostra la forte presenza di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano. Inoltre, il lavoro ricopre un ruolo fondamentale nel processo di integrazione in quanto è garanzia di una vita dignitosa, è un fattore cruciale per la costruzione dell'identità e dell'emancipazione, rappresenta un'opportunità per costruire e coltivare rapporti sociali e, in alcuni casi rappresenta la risorsa privilegiata per poter risiedere legalmente nel nostro Paese.

Per la comunità cinese il **profilo prevalente** non è declinato a livello di genere (considerato il buon equilibrio anche tra i lavoratori), ma si tratta prevalentemente di *impiegati e/o addetti alle vendite* nei settori commerciale, ricettivo o industriale.

Nel primo semestre 2022²⁷ risultava **occupato** quasi il 68% della popolazione cinese di 15-64 anni presente in Italia, una quota significativamente superiore a quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria (58,4%), con un andamento tendenziale positivo rispetto al primo semestre dell'anno precedente: +7,3%, a fronte di una crescita leggermente inferiore rilevata sul complesso della popolazione proveniente da Paesi Terzi (+4%). Il confronto con il complesso della popolazione non comunitaria mette in luce le buone performance della comunità in esame, oltre al tasso di occupazione superiore, si registrano minori livelli di inattività e disoccupazione. Il tasso di **inattività** è pari al 28% (contro il 33% circa per la popolazione extra UE nel suo complesso), mentre il tasso di **disoccupazione** si attesta sul 6% (a fronte del 13%). Quest'ultimo è l'unico indicatore a rimanere pressoché stabile ad un'analisi diacronica (+0,1% rispetto al primo semestre 2021), a fronte del miglioramento degli altri tassi. Va peraltro sottolineato che la collettività sia, tra le principali non comunitarie, quella che detiene il primato del più basso tasso di disoccupazione.

Tabella 3 -Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). I semestre 2022

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v.%	var.% I semestre 22/ I semestre 21	v.%	var.% I semestre 22/ I semestre 21	v. %	var.% I semestre 22/ I semestre 21
Totale comunità cinese	67,9%	7,3%	27,7%	-7,8%	6,0%	0,1%
Totale Paesi non comunitari	58,4%	4,0%	32,8%	-2,1%	13,0%	-3,4%
Uomini						
Comunità cinese	73,1%	4,0%	22,8%	-3,9%	5,2%	-0,4%
Totale Paesi non comunitari	73,5%	4,2%	17,3%	-2,0%	11,1%	-2,9%
Donne						
Comunità cinese	61,9%	9,9%	33,3%	-11,1%	7,1%	0,7%
Totale Paesi non comunitari	43,0%	3,6%	48,5%	-1,9%	16,0%	-4,0%

Fonte: Elaborazione Area SPINT di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

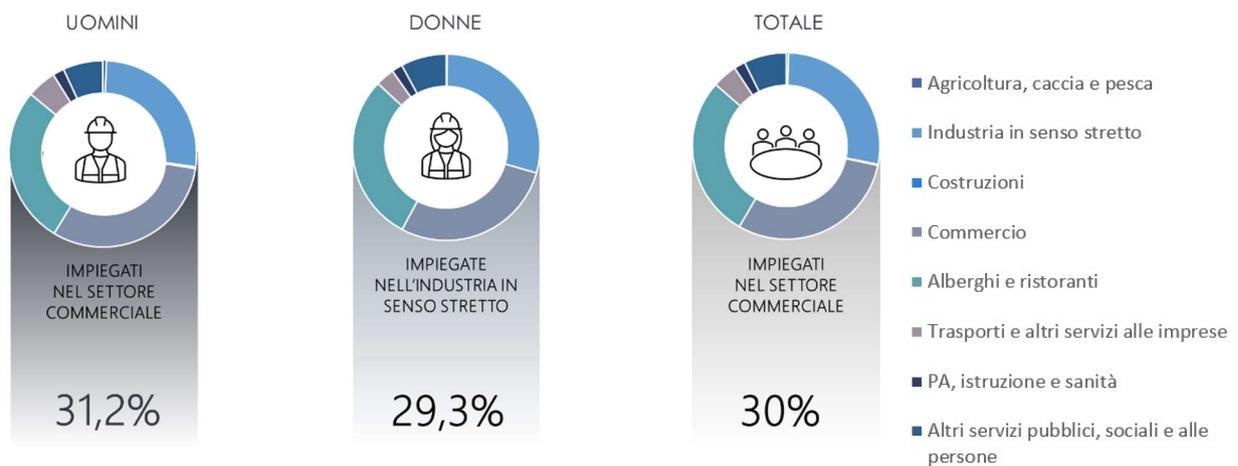
I dati del primo semestre 2022 restituiscono il quadro di una condizione occupazionale della comunità cinese migliore rispetto a quella relativa alla complessiva popolazione non comunitaria, al netto di una fase di assestamento del mercato del lavoro dovuto alla pandemia e di una situazione decisamente invidiabile della componente femminile della comunitaria rispetto alle donne non comunitarie complessivamente considerate: per le donne cinesi il tasso di occupazione si attesta infatti al 62% circa (quasi 20 punti in più del complesso delle donne extra UE), l'inattività al 33,3% – contro il più alto 48,5% rilevato per le donne non

²⁷ A causa di un cambiamento nella Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, intervenuto nel 2021, non è possibile confrontare i dati con quelli degli anni precedenti.

comunitarie – e la disoccupazione al 7% circa (a fronte del 16% di media extra UE). Nonostante i tassi facciano emergere una situazione occupazionale generale migliore per gli uomini, con occupazione più alta e inattività e disoccupazione più basse, nel confronto con il primo semestre del 2021 si palesa un impatto della ripresa dell'economia più positivo per le donne cinesi che per la componente maschile della comunità: le donne cinesi hanno infatti visto crescere l'occupazione del 10% circa – contro il +4% registrato per gli uomini – e l'inattività calare dell'11,1% (contro il -4% circa registrato per gli uomini). La disoccupazione, invece, risulta più alta per le donne della comunità – 7,1%, contro il 5,2% degli uomini – e leggermente in crescita (+0,7%), mentre è leggermente calata (-0,4%) per la componente maschile della collettività. La distribuzione per genere degli occupati conferma l'alta partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro italiano: la quota di donne tra gli occupati della comunità è infatti del 42,4%, a fronte del 37,2% rilevato per le donne non comunitarie complessivamente considerate.

L'alta partecipazione al mercato del lavoro esprime un livello di integrazione economica e sociale delle donne cinesi decisamente più maturo rispetto alla controparte non comunitaria nel suo complesso, che ha però ripercussioni su tutta la collettività di riferimento e si traduce in una crescita, oltre che per la singola comunità, per tutto il Paese.

Grafico 4 - Occupati (15 anni e oltre) per genere e settore d'attività economica (v.%). I semestre 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su microdati RCFL ISTAT

Diversamente dal complesso della popolazione non comunitaria e dalla maggior parte delle principali comunità, gli occupati di cittadinanza cinese risultano distribuiti in maniera piuttosto equilibrata tra tre **settori di attività economica** (*Commercio, Ricettivo, Industria in senso stretto*). In particolare, spicca la già citata canalizzazione della comunità verso l'ambito commerciale, che risulta lievemente prevalente accogliendo complessivamente il 30% degli occupati della comunità, grazie alla forte rappresentazione nel settore di entrambi i sessi (la relativa quota è pari al 31,2% per gli uomini e al 28,4% per le donne). Segue, per incidenza, *Alberghi e ristoranti*, ambito nel quale è occupato il 28,1% della comunità: anche in questo caso il coinvolgimento maschile e femminile risulta piuttosto equilibrato (29% circa per gli uomini, 27,4% per le donne).

La comunità è caratterizzata inoltre da un buon inserimento nel settore industriale in senso stretto, terzo settore di impiego – a pochissima distanza da quello ricettivo/ristorativo – con una quota del 27,8%. Seguono, con percentuali decisamente inferiori, *Servizi pubblici sociali e alle persone* (7,3%), *Trasporti e altri servizi alle imprese* con il 4,3%, *PA, istruzione e sanità* (2% circa). Infine, con incidenze residuali, troviamo il settore agricolo con lo 0,4% e l'edilizia con lo 0,2%.

Relativamente alle **tipologie professionali**, in linea con quanto visto in precedenza, nel primo semestre del 2022 la tipologia prevalente per la comunità è quella di *impiegati, addetti alle vendite e servizi personali*, coinvolgendo il 61,2% degli occupati cinesi. Il *lavoro manuale specializzato* riguarda il 28% dei lavoratori della comunità, mentre il *lavoro manuale non qualificato* il 6,5%. Infine, è pari al 4,2% l'incidenza di *dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.

TIPOLOGIA D'IMPIEGO

Impiegati,
addetti alle vendite
e servizi personali

61,2%

La comunità si contraddistingue per un **livello di istruzione** inferiore al complesso dei non comunitari: la quota di laureati cinesi è del 5% circa (contro il 10,5% per i cittadini non comunitari complessivamente considerati), i diplomati sono il 18,2% (32,8% l'incidenza rilevata per il complesso dei cittadini extra UE), mentre il restante 77% circa ha al massimo la licenza media, a fronte del 56,7% di media non comunitaria.

La canalizzazione verso commercio e settore recettivo ha effetti negativi sul **fronte reddituale** per i lavoratori cinesi, tanto che le retribuzioni mensili percepite dai lavoratori dipendenti della comunità sono mediamente inferiori a quelle riservate al complesso dei lavoratori non comunitari, con uno scarto negativo di oltre 400 euro²⁸. Discorso analogo per il lavoro domestico, dove i lavoratori cinesi percepiscono quasi 200 euro in meno rispetto alla media non comunitaria; è invece nel lavoro agricolo che le retribuzioni dei lavoratori cinesi sono più alte, attestandosi su 879 euro di media contro i 670 euro percepiti mediamente dai lavoratori extra UE nel loro complesso, sebbene vada ricordato il peso minimo del settore agricolo per la comunità. Ferma restando la situazione negativa appena vista, va comunque sottolineato come i salari dei lavoratori cinesi siano saliti in maniera più decisa (registrati incrementi tra il +20% e il +22%) rispetto a quanto rilevato per la popolazione non comunitaria complessivamente considerata, che ha fatto rilevare una crescita delle retribuzioni che va dal +5,7% nel lavoro domestico al +12,4% nel lavoro dipendente rispetto al 2020.

Da quanto visto su occupazione, settori e tipologie professionali emerge il profilo di una comunità che ha saputo trovare una propria specifica collocazione nel mercato del lavoro italiano attraverso la canalizzazione nelle attività commerciali, ristorative e ricettive, ambiti in cui, come noto, la comunità ha potuto esprimere la propria vocazione imprenditoriale.

2.2 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Le **assunzioni**²⁹ effettuate per cittadini cinesi nel 2021 sono **84.944**, pari al 5,5% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari in Italia. Diversamente da quanto rilevato per il complesso della popolazione non comunitaria, tra le attivazioni per cittadini cinesi si rileva una forte prevalenza di contratti a tempo indeterminato, con un'incidenza pari al 66,5% del totale delle assunzioni relative alla comunità (per i non

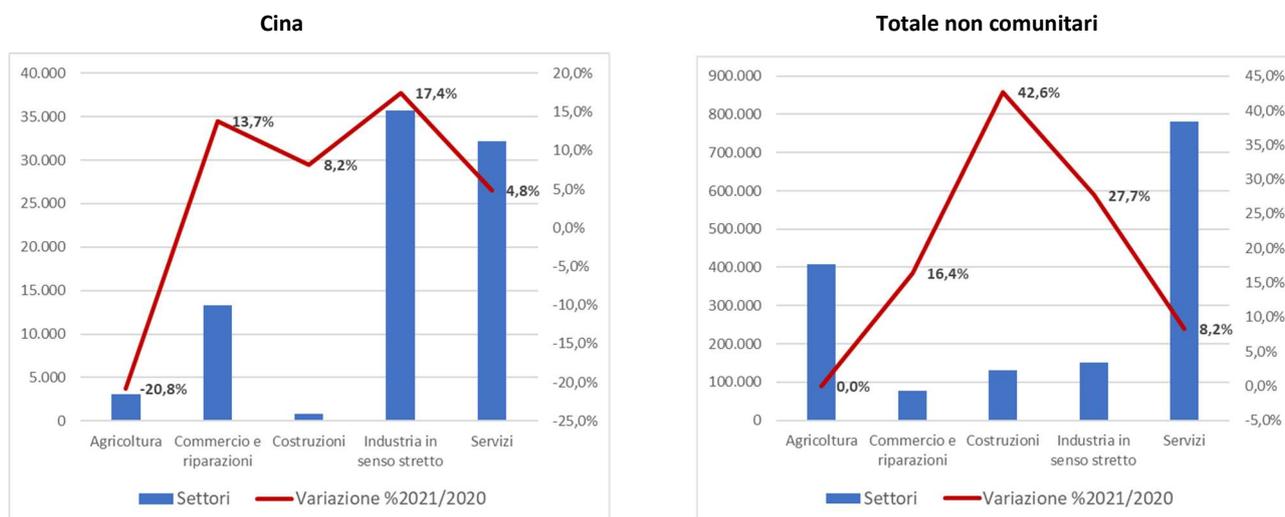
²⁸ Fonte: INPS- Coordinamento statistico attuariale. Anno 2021.

²⁹ Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2022, Maggio 2022, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Pagine/default.aspx>

comunitari la quota si attesta sul 24%). A dimostrazione dell'eccezione rappresentata da questo dato, basti pensare che oltre il 15% delle assunzioni a tempo indeterminato per cittadini non comunitari è relativa a un lavoratore con cittadinanza cinese. La quota di contratti a tempo determinato è invece del 29,5%, a fronte del 67,6% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, sottolineando ulteriormente la maggiore stabilità lavorativa dei neoassunti cinesi rispetto alla media non comunitaria.

Complessivamente considerate, le attivazioni per cittadini cinesi, tra il 2020 e il 2021, fanno registrare una crescita quasi perfettamente in linea con quanto registrato per le assunzioni del complesso dei cittadini extra UE (+10% circa per entrambe). Un'analisi dei settori di assunzione conferma le peculiarità della comunità in esame. Primo settore per attivazioni cinesi è l'*Industria in senso stretto*: il 42% delle assunzioni complessive della comunità è in questo settore (a fronte del 10% circa rilevato per il complesso dei non comunitari), con una crescita del 17,4% rispetto al 2020. L'importanza dell'*Industria in senso stretto* per la comunità è dimostrata anche dal peso delle attivazioni cinesi in questo settore sul complesso delle assunzioni per lavoratori extra UE: quasi un quarto dei neoassunti extra UE nel settore ha infatti cittadinanza cinese. Secondo settore per attivazioni a favore di cittadini cinesi sono i *Servizi* con il 38% circa (in crescita del 4,8% rispetto al 2020); per i neoassunti non comunitari complessivamente considerati si tratta del settore prevalente, coprendo una quota decisamente superiore: oltre la metà delle attivazioni, con una crescita dell'8,8% nel confronto con l'anno precedente. Il *Commercio* riguarda il 15,6% delle assunzioni cinesi nel 2021 (contro il 5% circa per le assunzioni relative al complesso della popolazione extra UE), con una crescita del 13,7% circa rispetto al primo anno della pandemia. Le attivazioni cinesi in *Agricoltura* rappresentano il 3,6% delle assunzioni complessive della collettività, contro oltre un quarto delle assunzioni per cittadini non comunitari complessivamente considerati: è interessante notare come l'incidenza femminile nelle assunzioni cinesi in *Agricoltura* sia del 60%, mentre negli altri settori oscilla tra il 43% nei *Servizi* e il 50% nel *Commercio*. Infine, nonostante l'incremento della domanda di manodopera edile prodotta verosimilmente dagli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio abitativo³⁰, che hanno fatto esponenzialmente aumentare la domanda di manodopera, le assunzioni nell'edilizia per lavoratori cinesi sono solo l'1% delle assunzioni totali della comunità.

Grafico 5- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e v.%). Anno 2021



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

³⁰ Ci si riferisce in particolare ai cosiddetti Ecobonus e Sismabonus, che hanno previsto il rimborso – sotto forma di detrazione fiscale – del 110% degli importi spesi e ad altri incentivi fiscali dedicati al settore dell'edilizia.

A conferma del buon coinvolgimento delle donne della comunità nel mercato del lavoro, oltre il 45% delle assunzioni relative a cittadini cinesi nel 2021 riguarda la componente femminile della comunità.

La distribuzione settoriale delle assunzioni per lavoratori cinesi non subisce grandi variazioni ad una lettura per genere: da segnalare comunque alcune leggere variazioni soprattutto nel settore dei *Servizi*, che ha un maggiore peso nelle assunzioni della componente maschile della comunità (39,5%, contro il 36% circa per le donne), e nell'*Agricoltura*, che ha un'incidenza del 4,6% nelle attivazioni relative a donne cinesi e solo del 2,8% in quelle maschili.

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2021 e riguardanti lavoratori cinesi sono invece 77.282, oltre 7.600 in meno delle attivazioni: le cessazioni per la comunità sono aumentate del 3,2% rispetto al 2020, a fronte del +10,8% rilevato per le cessazioni relative ai lavoratori non comunitari complessivamente considerati. Questa crescita è da leggersi in connessione alla progressiva rimozione dei vincoli ai licenziamenti introdotti durante le fasi più acute della pandemia, che ha comportato un'ovvia crescita delle cessazioni di contratti di lavoro rispetto all'anno precedente. Si registrano tuttavia dinamiche eterogenee tra settori, come nel caso del settore industriale in senso stretto – in cui i licenziamenti sono cresciuti del 17% circa – e di quello edile, dove invece le cessazioni di contratti relativi a cittadini cinesi sono diminuite del 27,5% rispetto al 2020. In riferimento alla modalità di cessazione dei contratti di lavoro, la comunità cinese si caratterizza per una prevalenza di rapporti di lavoro conclusi per dimissioni, pari al 54,7% (a fronte del 19,4% rilevato sul complesso dei non comunitari). Il dato è da collegare, con ogni probabilità, alla maggiore frequenza di assunzione con contratti a tempo indeterminato per i lavoratori cinesi che porta dunque a un maggior numero di cessazioni per dimissioni o licenziamento (circa un quarto per la comunità in esame a fronte del 15,8% per il complesso dei non comunitari). Le cessazioni al termine coprono invece una quota del 16,2%, mentre una quota pari al 4% è collegata ad altre motivazioni.

Mappa 2 - Distribuzione delle imprese individuali a titolarità cinese in Italia. Dati al 31 dicembre 2021



2.3 L'imprenditoria

La comunità cinese, terza per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi non comunitari, risulta seconda per numero di titolari di imprese individuali³¹ (dopo la marocchina), mettendo in luce una grande vocazione imprenditoriale della collettività.

Sono infatti 51.926 i titolari di imprese individuali di origine cinese al 31 dicembre 2021, ovvero il 13,2% degli imprenditori non comunitari in Italia, un numero leggermente in

³¹ L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

calo rispetto al 2020 (-1,2%), e ancora in diminuzione nel 2022 (-1,4%).³²

Tra gli imprenditori individuali appartenenti alla comunità cinese si conferma una prevalenza della componente maschile, sebbene le imprenditrici coprano una quota significativa del totale: le donne rappresentano infatti il 47% degli imprenditori individuali della comunità, che si colloca in terza posizione per incidenza femminile dopo la filippina (49,5%) e l'ucraina (52,8%) e detiene il primato del maggior numero di donne titolari di impresa. L'analisi dell'ultimo biennio mette in luce come sia soprattutto l'impresa maschile a essere calata (-1,9%), al netto di una sostanziale stabilità di quella femminile (-0,3%).

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Anpal Servizi su dati Unioncamere-Infocamere

La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Cina è parzialmente sovrapponibile alla distribuzione territoriale della comunità: la Toscana risulta prima regione di insediamento, ospitando il 21% degli imprenditori individuali cinesi; segue la Lombardia (20% circa), mentre al terzo posto si colloca l'Emilia-Romagna (9,5%).

Il dettaglio provinciale mostra come si trovi a Milano il 10,8% degli imprenditori individuali cinesi; segue a brevissima distanza Prato (10,7%), mentre al terzo posto si trova Firenze con il 7,6%. In quarta posizione c'è Roma con il 6%, a cui segue Napoli con il 5% delle imprese individuali della collettività.

In riferimento ai settori di attività economica, nel mondo imprenditoriale si conferma l'importanza, per la comunità, del *Commercio* – al dettaglio e all'ingrosso – che, con una quota del 35,3%, risulta il settore prevalente, in linea con quanto rilevato per il complesso degli imprenditori individuali non comunitari (41,2%); il 10% delle imprese individuali non comunitarie nel *Commercio* è cinese. Secondo settore di investimento per le imprese cinesi è il *Manifatturiero*, nel quale opera oltre un terzo delle imprese individuali cinesi, a fronte dell'8% circa rilevato per gli imprenditori individuali non comunitari complessivamente considerati: è questo il settore che caratterizza maggiormente la comunità, tanto che il 56% delle imprese manifatturiere individuali gestite da cittadini extra UE è cinese. Infine, al terzo posto, troviamo *Alloggio e ristorazione* con una quota pari al 14,2% (per gli imprenditori extra UE complessivamente considerati scende al 6,1%): queste imprese rappresentano il 30,6% di quelle non comunitarie nello stesso settore.

2.4 Politiche del lavoro e sistema di welfare

L'accesso da parte dei cittadini stranieri alle diverse prestazioni di sicurezza sociale è un tema piuttosto delicato per l'opinione pubblica. Pur essendo sottoposti ad uno squilibrio fiscale, dovuto alla scarsa fruizione del beneficio pensionistico (sono ancora pochi difatti gli stranieri che maturano il diritto a una pensione e molti di questi non ne usufruiscono una volta rientrati nel Paese di origine), i cittadini stranieri rappresentano infatti una componente importante tra i beneficiari delle prestazioni assistenziali per via sia delle più ampie dimensioni familiari sia di redditi mediamente inferiori alla popolazione autoctona, dovuti all'inserimento in mansioni di bassa qualifica e maggiormente precarie. La fruizione di tali misure va però anche letta in un'ottica di inserimento nel tessuto sociale del Paese, essendo legata, da una parte, all'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, a cui accedono quei cittadini il cui percorso migratorio è in una fase più

³² Al 31 dicembre 2022, infatti, le imprese individuali a titolarità cinese registrate sul territorio italiano ammontano a 51.219, con uno scarto di 707 imprese in meno (-1,4%) rispetto al dato aggiornato al 31 dicembre 2021. Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

matura; dall'altra, oltre ad essere collegata al sopravvenire di specifiche condizioni, può anche essere indice della capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e della conoscenza dei propri diritti.

Tabella 4 – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2021

Indennità	Cina	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Integrazioni salariali				
CIGO	5.004	4,1%	120.798	11,1%
CIGS	118	3,0%	3.907	2,3%
CIGD	19.522	19,8%	98.657	10,9%
Assegno ordinario dei Fondi di solidarietà	13.197	8,9%	148.368	13,9%
Totale	37.723	10,1%	371.730	11,5%
Indennità di disoccupazione				
Naspi	n.d.	n.d.	360.049	14,8%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	492	1,1%	46.311	0,4%
Invalidità	128	0,9%	14.808	1,5%
Superstiti	620	0,6%	98.444	0,6%
Totale	1.240	0,8%	159.563	0,5%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	1.899	2,2%	86.353	2,5%
Pensioni di invalidità civile	852	2,0%	43.370	5,3%
Pensioni di guerra	n.d.	n.d.	215	0,2%
Totale	2.751	2,1%	129.938	3,0%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	1.133	4,5%	24.996	8,8%
Congedo parentale ³³	326	1,4%	23.760	7,7%
Congedo parentale Covid ³⁴	n.d.	n.d.	941	3,2%
Assegni al nucleo familiare	5.154	1,5%	346.787	13,5%
Pensione e Reddito di cittadinanza				
RdC e PdC*	767	0,3%	222.678	12,6%

(*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SPINT di Anpal Servizi su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

Come si accennava, il complesso della popolazione non comunitaria è scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali) in ragione di un'età anagrafica più bassa rispetto alla popolazione autoctona:

³³ Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

³⁴ Il Congedo straordinario - introdotto dal Decreto Cura Italia e successivamente esteso dal D.L. n. 30/2021 (convertito con modificazioni in L. n. 61/2021) - in favore di lavoratori dipendenti per la cura dei figli minori di 14 anni o con disabilità grave, riconosce la facoltà di fruire di congedi straordinari per DAD, quarantena, infezione da COVID-19, chiusura dei centri assistenziali diurni. Previsioni, da ultimo, prorogate fino al 31 marzo 2022 dal D.L. n. 221/2021. La sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

solo un esiguo 0,5% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia³⁵ e superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 3% per quel che riguarda le pensioni assistenziali³⁶.

Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,5% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Vale la pena evidenziare anche l'incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto il Reddito o la Pensione di cittadinanza³⁷: il 12,6% del totale dei percettori. Si tratta di un dato che – visti i requisiti richiesti per accedere a tale misura di sostegno alle famiglie³⁸ – deve far riflettere sulla grande vulnerabilità della popolazione migrante e sull'aggravamento del rischio di povertà provocato dalla crisi economica legata all'ondata pandemica.

Come si evince dalla tabella 4, per la comunità cinese si evidenziano importanti segnali di integrazione nel tessuto socio-lavorativo italiano, come dimostrano i dati relativi alla fruizione di alcune misure assistenziali ed in particolare alle integrazioni salariali³⁹: il 10,1% dei percettori di integrazioni salariali non comunitari è cinese, percentuale che sale al 20% circa nel caso di CIGD. La comunità è invece poco interessata, in linea con quanto già visto per il complesso della popolazione non comunitaria, dalle pensioni IVS e da quelle assistenziali: solo lo 0,8% dei percettori extra UE delle prime è cinese, quota che raggiunge il 2% circa per i

³⁵ La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

³⁶ La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spetterebbero, in linea generale, a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020) ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni. In merito all'assegno sociale, tuttavia, la normativa di settore continua a richiedere il possesso del permesso per lungo soggiornanti. Sulla questione la Corte di Cassazione, con l'ordinanza del 24.03.2023, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale.

³⁷ Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi). In merito alla compatibilità del requisito della residenza decennale con le norme costituzionali e il diritto Ue sono pendenti questioni sia dinanzi alla Corte Costituzionale che dinanzi alla Corte di Giustizia Ue. Nel febbraio 2023 la Commissione Ue ha inoltre aperto sul punto una procedura di infrazione. Il DL 48/2023 ha sostituito al Reddito di cittadinanza due prestazioni tra loro molto diverse: l'**Assegno di inclusione** (ADI) e il **Supporto per la Formazione e il Lavoro** (SFL). Per entrambe le prestazioni è mantenuto un requisito di residenza pregressa, che **viene abbassato da 10 a 5 anni**, di cui gli ultimi due continuativi, ed il **requisito del permesso di lungo periodo**.

³⁸ I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

³⁹ Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

beneficiari di pensioni assistenziali. La situazione della comunità cinese per le pensioni risulta dunque piuttosto in linea con quella della popolazione extra UE complessivamente considerata.

I dati mostrano invece una situazione molto diversa per la comunità cinese, rispetto al complesso della popolazione non comunitaria, per quanto riguarda *congedo parentale* e *indennità per maternità*⁴⁰, indice della presenza di nuclei familiari: rispettivamente l'1,4% e il 4,5% dei percettori e delle percettrici non comunitarie è di nazionalità cinese, percentuali piuttosto esigue se si considera il peso demografico della comunità e l'anzianità migratoria. All'interno della comunità, infine, si contano 5.154 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2021, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari all'1,5%.

In riferimento al Reddito o pensione di cittadinanza (RdC) sono solo 767 i nuclei familiari cinesi che beneficiano del RdC o della PdC (solo lo 0,3% dei percettori non UE), un dato da leggere probabilmente come un segnale di condizioni economiche e lavorative piuttosto stabili.

⁴⁰ Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

L'edizione 2022 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti intende restituire la complessità e lo stato del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità delle singole collettività nazionali. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, cogliendone i livelli di stabilizzazione sul territorio a partire dalle variabili strutturali, dai percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

La linea editoriale è composta da un ampio quaderno di confronto tra le comunità e 16 Report specifici per le singole nazionalità. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2022 dei Rapporti comunità è l'anno 2021 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2020, mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 dicembre 2022. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2021. Un paragrafo ad hoc è dedicato al tema dell'integrazione, approfondito attraverso i dati sui matrimoni, le acquisizioni di cittadinanza, l'inserimento nel circuito scolastico e la partecipazione alla vita associativa e sindacale. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT - Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno⁴¹ (al 1° gennaio 2022), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2021 e sui matrimoni, al 2020. Sempre di fonte ISTAT (stima 2021) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 dicembre 2022). In relazione alla vita associativa sono stati utilizzati i dati di fonte MLPS derivati dalla mappatura delle associazioni migranti, mentre per la partecipazione sindacale ci si è avvalsi dei dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2021. Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero

⁴¹ I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

dell'Istruzione sull'anno scolastico 2021/2022 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2021/2022.

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema delle rimesse e dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI. I dati presentati fanno riferimento ad un'indagine realizzata da CeSPI su un campione di 1.300 cittadini stranieri extra UE e non OCSE, appartenenti a 75 paesi e residenti in 96 province italiane, attraverso la somministrazione di un questionario di 60 domande attraverso intervista telefonica.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale. Per alcune comunità, non è stato possibile approfondire l'analisi di genere in ragione della scarsa rappresentatività del dato campionario relativo ai dati RCFL. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sulle assunzioni e le cessazioni per descrivere il mercato del lavoro dipendente e coglierne le dinamiche. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito il tema dell'imprenditoria migrante.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)⁴² di ISTAT, I semestre 2022; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)⁴³ del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2021; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2021; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2021, per le imprese a titolarità straniera⁴⁴.

⁴² La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

⁴³ Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁴⁴ I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

